

**Negli Usa
Gucci:
«Siamo
evasori»**

NEW YORK. In un tribunale di Manhattan, la Gucci America Inc. ieri si è dichiarata colpevole di evasione fiscale nel periodo dal 1972 al 1982 e di false dichiarazioni di redditi negli anni 1978 e 1979. L'autoaccusa, particolarmente grave, arriva a conclusione di una lunga inchiesta condotta dalle autorità governative Usa intorno a presunte frodi fiscali del braccio americano della celebre azienda fiorentina. Tuttavia l'autoaccusa servirà a nascondere, almeno in parte, i guai fiscali della Gucci America Inc. e comunque a garantire alla società una sorta di «conto» cumulativo sulle multe dovute alle casse dell'amministrazione statunitense.

La società, infatti, dovrà pagare una multa di trentamila dollari ma ha raggiunto un accordo con la Internal Revenue Service (vale a dire il fisco americano) per il pagamento di venti milioni e mezzo di dollari come rimborso complessivo in sostituzione delle tasse arretrate e degli interessi relativi all'evasione fiscale del decennio 1972-1982. In ogni caso, Aldo Gucci, presidente del Consiglio di amministrazione della Gucci America Inc. fino al 1984, aveva rassegnato le dimissioni proprio in seguito all'indagine governativa legata all'evasione fiscale. Gucci, in seguito, era stato dichiarato colpevole di complicità per l'evasione degli oneri fiscali personali e della società.

**Il Pci sollecita chiarimenti
in sede parlamentare
sulla destinazione degli aerei
«sfrattati» dalla Spagna**

«Nulla giustifica quegli F16»

I comandi Nato chiederebbero al governo italiano di utilizzare per gli F-16 una delle seguenti basi, a scelta: Sigonella, Trapani, Alghero o, in extremis, Gioia del Colle. Ieri anche il presidente della commissione Difesa di Montecitorio, Lello Lagorio, ha chiesto a Zanone di riferire alla Camera. Il Pci: «Ingiustificabile» al momento attuale «qualsiasi ipotesi di accoglimento» degli aerei in Italia.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il «caso» è esplosivo nonostante le rassicurazioni del governo, che ha cercato di prendere tempo in attesa dell'arrivo in Italia - previsto per i primi di febbraio - del consigliere Usa alla Difesa, Frank Carlucci, considerato una colomba. Ieri sul caso dei cacciabombardieri F16 si sono rovesciati nuovi interrogativi. Li solleva innanzitutto la commissione «politica estera e relazioni internazionali» del Pci, che commenta il comunicato ufficiale di palazzo Chigi (emesso dopo il vertice dell'altro ieri): quel comunicato - dice il Pci - «solleva interrogativi tali da richiedere tempestivi e impegnativi chiarimenti in sede parlamentare». È quanto ha annunciato al giornalista di aver chiesto a Valerio Zanone, il socialista Lagorio, predecessore del ministro socialista, ed ora presidente della commissione Difesa di Montecitorio.

Lagorio ipotizza un'altra in-

chiedono senza mezzi termini al governo di dichiarare «l'indisponibilità dell'Italia» a sostituire la Spagna quale paese ospite degli F16. Il governo si deve impegnare con il Parlamento in questo senso - dicono i Verdi - perché i cacciabombardieri sono armi nucleari e quindi le argomentazioni del governo «sono false»; perché «il nostro paese ospita già un terzo di tutte le infrastrutture e di tutte le armi della Nato» per il fianco Sud (che arriva fino alla Turchia). Anche il demoproletario Edo Ronchi chiede che il governo riferisca immediatamente alla Camera, sostenendo che un'eventuale accoglienza degli F16 allineerebbe l'Italia ai «settori più ultranzisti della Nato». Interrogazioni sono state presentate anche al Senato, quella del Pci è firmata da Pecchioli, Bulfini e Giac-

Leggiamo, infine, come la commissione «politica estera e relazioni internazionali» del Pci argomenta la propria richiesta al governo. «Appare singolare - si inizia - che il tema sia stato oggetto di una prima discussione in sede italiana anziché in sede atlantica, quasi che spettasse al governo del nostro paese in quanto tale di farsi carico di valutazioni e di responsabilità, che investono la Nato. Il Pci condanna la necessità di contribuire attivamente al ne-

**Da Bruxelles una conferma
della richiesta Nato avanzata
al governo italiano
Sono 4 le possibili dislocazioni**



Un gruppo di cacciabombardieri F-16

giziati sul disarmo in modo da giungere a nuovi equilibri, ai livelli più bassi, tra Nato e Patto di Varsavia, secondo criteri di riduzione bilanciata e non unilaterale degli armamenti (come sostenuto nel comunicato del governo). «Ma - prosegue il documento - occorre valutare un modo approfondito e obiettivo se il ritiro di quella formazione aerea dalla base di Torrejon è un effettivo modo di produrre uno squilibrio apprezzabile a danno della Nato». Ed an-

che in tal caso - conclude il Pci - è da porsi il problema di un'intesa che garantisca entro i tre anni previsti per l'entrata in vigore del nuovo accordo americano-spagnolo il conseguimento di riduzioni bilanciate, generali e specifiche, tali da rendere non necessario il trasferimento dei caccia F16 in altri paesi europei.

In serata è giunta da Bruxelles, sede dei comandi Nato, una seppur anonima significativa conferma sugli F16. «Ambasciatore della Nato» hanno confer-

**Scuole medie:
esperti al lavoro
per i programmi**

Mentre lo Snals conferma per oggi lo sciopero del personale non docente dell'Università, è stata nominata la commissione di studiosi ed esperti che dovrà definire i programmi per il biennio della scuola media superiore. La commissione sarà insediata il 2 febbraio. Alla fine di febbraio, si terranno le elezioni scolastiche per gli organi collegiali. Il Pci chiede che se ne discuta in Parlamento.

ROMA. La commissione che definirà i programmi per i primi due anni della scuola media superiore è stata istituita dal ministro Galloni e sarà insediata il 2 febbraio. Ne faranno parte rappresentanti del mondo della cultura, della scienza, delle associazioni professionali - tra gli altri: Agazzi, Ardigo, De Felice, De Mauro, Eco, Laing, Levi Montalcini, Maria Luisa La Malfa, Sylos Labini. La presidenza sarà affidata al sottosegretario Beniamino Brocca che «procederà rapidamente» come informa un comunicato ministeriale - per giungere alla conclusione dei lavori senza sacrificare i necessari approfondimenti che la delicatezza del compito comporta.

Alla fine di febbraio, invece, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. In vista di questa scadenza il Pci ha presentato al Senato una mozione con cui si chiede al governo di presentare «specifiche proposte legislative o l'assunzione di iniziative che consentano comunque al Parlamento l'avvio di un organico e autonomo lavoro legislativo».

In pratica si chiede di avviare un dibattito sugli organi collegiali. I comunisti, infatti, sono preoccupati per l'irrisolto di un diffuso disimpegno elettorale e propongono perciò iniziative sul piano informativo per valorizzare il ruolo e il contributo di quest'organo della scuola. Ma anche chiedono misure urgenti per «assicurare l'autonomia reale e per incrementare la disponibilità finanziaria delle unità scolastiche, eventualmente anche in sede di legge finanziaria».

Sciopero oggi del personale non docente dell'Università. L'agitazione degli aderenti al sindacato autonomo Snals è stata confermata da Nino Gallotta, dirigente dell'organizzazione, nonostante le risposte positive del ministro Galloni in merito alla registrazione del Dpr sul contratto dell'Università. Gli autonomi non si fidano, questa in sostanza la motivazione dello sciopero: l'agitazione proseguirà, dicono, fino a quando non saranno emanate le disposizioni amministrative per corrispondere i benefici economici e giuridici previsti dal contratto.

**Un erede dice di averle rubate ma l'urna è piena
Un macabro giallo
sulle ceneri di Elsa Morante**

Dimenticata durante la malattia, dimenticata dopo la morte nell'ossario comunale Elsa Morante è di nuovo al centro di una macabra inchiesta giudiziaria. Dopo un braccio di ferro tra Stati per contendersi le sue spoglie uno degli eredi s'è autoaccusato di furto: «Ho sparso le ceneri nel mare di Procida». Ma i carabinieri hanno aperto l'urna e l'hanno trovata piena. Una speculazione sulla memoria della scrittrice o un giallo?



Elsa Morante, in una foto giovanile

CARLA CHELO

ROMA. C'è un piccolo colpo di scena nel macabro giallo sorto attorno alle ceneri «comparse» di Elsa Morante. I carabinieri che indagavano sul furto delle spoglie della scrittrice ieri mattina hanno aperto l'urna e l'hanno trovata piena. Il caso era nato quando Carlo Cecchi, autore e regista, erede della scrittrice aveva dichiarato di avere sparso in mare i resti dell'amica secondo la sua volontà. Il racconto era stato poi confermato dal figlio di Elsa Morante, Daniele. Ma ieri mattina i carabinieri hanno aperto l'urna e l'hanno trovata colma.

Adesso il caso è diventato un mistero. Se cioè che dice Carlo Cecchi è vero di chi sono allora le ceneri trovate nell'urna di Elsa Morante? E

qualche istituzione pubblica. Il Comune di Roma rispose subito all'appello, ma dopo l'apertura del testamento della scrittrice si scoprì che Elsa Morante non era affatto povera come s'era fatto credere. Nacquero allora polemiche e venne aperta un'inchiesta poliziesca. Questa volta è stato il piccolo Stato di S. Marino a scatenare il caso. Dal 1985 le ceneri di Elsa Morante erano depositate nell'ossario comunale perché nessuno era riuscito a trovarle una miglio-

risistemazione. Quando s'è fatto avanti il sindaco di S. Marino il Campidoglio ha deciso di affrettare i tempi per trovare una soluzione. È stato allora che Carlo Cecchi ha deciso di parlare. «Le ceneri di Elsa - disse - non sono più nell'urna. Le ho gettate nel mare di Procida come lei aveva chiesto». Violazione di tomba, aveva detto qualcuno ed era iniziata l'inchiesta. Ma ieri mattina i carabinieri hanno scoperto che l'urna non è affatto vuota ed è nato il mistero.

**La Riccione-Ferrara-Strasburgo
Una staffetta di 1200 km
per salvare il Po**

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Da Riccione a Strasburgo: una staffetta di 1200 chilometri per salvare il Po e il Reno dall'inquinamento ovvero Riccione-Ferrara-Strasburgo in scarpe da ginnastica e - ovvero ancora - Cgil, Cisl e Uil, Lega ambiente e Comune di Ferrara che chiamano in aiuto lo sport per dar vita a una staffetta podistica in programma dal 28 aprile al 2 maggio prossimi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche sul gravissimo problema del degrado ambientale della nostra riviera.

E così dal cilindro degli organizzatori che stanno lavorando alacremente per definire ogni dettaglio è venuta fuori una podistica come non se ne sono mai fatte prima in Europa. «Europa viva», così è stata battezzata, è fatta di 1200 chilometri di percorso, trenta staffette (15 italiane, 10 tedesche e 5 francesi) che si daranno il cambio lungo le strade d'Europa toccando le località di Milano (1 maggio), Costanza, Basilea, Friburgo e poi su su lungo il fiume Reno fino a Strasburgo. Il mondo dell'atletica internazionale ha risposto senza esitazioni. Moltissimi le adesioni, alcune presti-

felice di questa nuova manifestazione. Né mi meraviglia che siano stati trovati tanti «staffettisti» di valore. Noi, allenandoci, all'aperto, siamo tutti i giorni in marcia e la nostra se vogliamo è già una forma di partecipazione e di protesta al degrado ambientale che ci circonda.

Pensa che questa staffetta europea porterà qualcosa? «All'Europa viva» non la mai male. Certo è che si deve fare qualcosa e lo dobbiamo fare tutti. Sul Po si vedono certe infamie e la natura oggi è in condizioni talmente pietose che è doveroso muoversi per risolvere o tentare di risolvere il problema. Orlando Pizzolato, che abbiamo raggiunto telefonicamente a Los Angeles, dove sta frequentando uno stage di fisioterapia commenta: «Credo molto in questa battaglia e trovo giusta la partecipazione di atleti di alto livello che possono sollecitare meglio l'opinione pubblica e l'interesse. L'importante è sensibilizzare, far conoscere il problema. Per risolvere il problema - ovviamente - che si deve intervenire. Le forze politiche e credo che sia una battaglia da affrontare tutti insieme in prima persona».

**Un articolo sul Regno
Chiarante (Pci) propone:
«Storia delle religioni
insegnata dai laici»**

ROMA. «Non deve mancare nella scuola, nell'ambito della formazione culturale comune a tutti gli studenti, lo studio dell'evoluzione storica e della realtà attuale delle religioni, condotto in termini non confessionali e affidato non a un'autorità estranea, ma alla scuola stessa». È, in sintesi, la proposta che Giuseppe Chiarante, responsabile culturale della Direzione Pci, rivolge al mondo cattolico con un suo articolo che comparirà sul prossimo numero del «Regno».

Chiarante, partendo dalla constatazione che sull'ora di religione troppe sono state le tensioni nel mondo scolastico e culturale e soffermandosi sulle distorsioni con cui è stato applicato in materia il nuovo concordato, si sofferma sul fatto che alla fine resta da parte nella formazione degli studenti una componente così importante della storia dell'umanità qual è l'esperienza religiosa. Lo studio della religione per i livelli scolastici inferiori potrebbe essere inserito in altre discipline, suggerisce Chiarante; particolarmente

nella storia; mentre nelle scuole superiori potrebbe svilupparsi come insegnamento specifico di storia delle religioni. «Questa soluzione - prosegue il dirigente comunista - potrebbe inserirsi in un quadro di tipo concordatario; e non richiederebbe affatto, come talora si dice, una disciplina dei rapporti tra Stato e Chiesa ispirata a uno schema separatista».

Su queste proposte Chiarante invita le varie forze a confrontarsi, attenuando le tensioni del passato e favorendo contemporaneamente la maturazione di situazioni più avanzate. In tal senso, infine, suggerisce di riconoscere pienamente il carattere fattuale della scelta dell'insegnamento confessionale, rinunciando a qualsiasi forzatura che sul terreno normativo o nell'azione di fatto tenda a limitare praticamente tale fattualità; e di lasciare cadere l'assurda pretesa di puntellare l'insegnamento confessionale imponendo anche per chi non lo sceglia un orario obbligatorio di presenza a scuola e chiedendo che siano sottoposte a votazione personale le libere attività individuali.

I bambini guardano la tv per solitudine

GENOVA. Una indagine dai sanitari della Xii Usl su circa 1800 bambini di 15 scuole elementari genovesi ha accertato il ruolo crescente che la tv occupa nelle loro giornate. Non più solo il pomeriggio (la «TV dei ragazzi» sembra preferirsi) ma la sera (l'88,4% dei bambini guarda il teleschermo dopo cena per alcune ore) e addirittura la mattina (quasi il 20% accende prima di andare a scuola). Di fronte al televisore il bambino è spesso solo (nel 31% dei casi) ma anche quando è col resto della famiglia vive in una solitudine appena più numerosa. L'indagine ha infatti accertato che quando si mangia il 66,3% delle famiglie consuma il pasto in silenzio seguendo le trasmissioni. «Il guaio più grave - ammoniscono i ricercatori della Xii Usl - è quello di una difficoltà crescente per i ragazzi di instaurare corretti rapporti di socializzazione». Ai nostri figli offriamo, insomma, molta solitudine affidandoli a vicini comprensivi (ma dotati di te-

levisione) o a una girandola di impegni extrascolastici pur di toglierli da una casa svuotata dei genitori occupati al lavoro. E i primi a lamentarsi di questa solitudine, sono proprio loro, i ragazzini, che di fronte all'alternativa - teorica - di poter giocare all'aperto quando appare la pubblicità. L'indipendenza del ragazzo e la dilatazione del tempo trascorso davanti ai teleschermi può provocare anche danni seri sul comportamento. La psicologa ha raccolto una documentazione inquietante sulle «frasi della paura», scritte da ragazzi vittime di incubi notturni provocati da scene di

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SABBETTI

violenza proposte dalla televisione. In alcuni casi è stato necessario ricorrere alla psicoterapia, come quello nei confronti di una bambina terrorizzata che solo dopo pazienti mesi di cure è riuscita a liberarsi dell'incubo realizzando - con l'aiuto del terapeuta - che il suo «babau» era semplicemente il protagonista di un cartone animato che portava una banda nera sull'occhio. «Per il ragazzo e l'adolescente la televisione - dice Elisabetta Gardini Di Palo - è fonte di continua informazione, socialmente gratuita e

semplificata. Le risposte che il ragazzo ottiene sono però, spesso, ambigue e contrastanti, tuttavia lo esonerano dal collocare col genitore. La tv è maestra indulgente e silenziosa, non richiede troppa concentrazione poiché l'immagine fornisce già la risposta. È maestra spesso valida, sotto il profilo scientifico, mentre assume caratteristiche di esempio negativo quando si pensa di ottenere adeguate spiegazioni sui rapporti affettivi e sessuali o peggio sui rapporti sociali». La diagnosi è accurata e la terapia? Essenzialmente quella di occuparsi di più dei nostri figli, coinvolgerli, rispondere alle loro domande. Purché, s'intende, non ci si trasformi anche noi in teleschermi. Può anche capitare. Una psicologa ci ha detto d'essersi occupata recentemente di una giovane madre in crisi perché mentre stava rimirando la figlia questa, improvvissamente, aveva puntato contro il televisore ed aveva schiacciato il bottone.

COMUNE DI PICERNO
PROVINCIA DI POTENZA

Bando di gara

L'Amministrazione Comunale di Picerno indice una gara per l'affidamento della concessione per la realizzazione della Scuola Materina con struttura prefabbricata di n. 9 aule più servizi per tre sezioni a relative sistemazioni esterne con finanziamento Legge n. 219/81.

La concessione ha per oggetto tutto quanto è necessario a rendere l'opera compiuta ossia la progettazione e l'esecuzione delle opere, dei visti, nulla osta, autorizzazioni e parere nonché quant'altro occorre per dare l'opera completamente ultimata, eseguita a perfetta regola d'arte e collaudata in modo che le opere siano complete e perfettamente funzionanti ed agibili in ogni loro parte.

Le caratteristiche della costruzione da realizzare sono descritte nell'elaborato tecnico approvato con delibera di C.C. n. 85 del 16.10.1987 che potrà essere ritirato presso l'Ufficio di Segreteria comunale di Picerno previo versamento di L. 50.000.

L'offerta deve pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 24 del mese di febbraio 1988 esclusivamente a mezzo di posta raccomandata con ricevuta di ritorno in plico sigillato con cartella contenente l'offerta, acclusa in apposita busta sigillata con allegato tutta la documentazione richiesta dalla lettera di invito e disciplina, in particolare deve essere allegato all'offerta lo schema di convenzione adottato con delibera di C.C. n. 85 del 16.10.1987 controfirmato in tutte le pagine del titolare dell'impresa.

L'importo forfetario complessivo dei lavori ed oneri relativi alla presente concessione non potrà superare la somma di L. 1.000.000.000 (un miliardo).

Picerno, 14 gennaio 1988.

IL SINDACO prof. Mario Romeo

III CONFERENZA NAZIONALE TRASPORTI DEL PCI
Roma, Auditorium della Scienza e della Tecnica
7 - 8 APRILE

Un grande momento nella battaglia per un nuovo sistema dei trasporti.

Una fase della preparazione della Convenzione programmatica.

Lavoriamo e soluzioni decisive per la riorganizzazione del territorio, la difesa dell'ambiente, la riduzione dei costi economici, la definizione di nuove condizioni di lavoro, le difese della occupazione.

La Conferenza sarà preparata da Commissioni di lavoro, con la partecipazione di tecnici e operatori esterni al Pci, che hanno il compito di elaborare e definire progetti e programmi di settore. Le Commissioni sono le seguenti: Programmazione, Politiche comunitarie, Sistema ferroviario, Viabilità, Autotrasporto, Economia marittima, Trasporto aereo, Trasporto urbano e regionale.

La Conferenza nazionale si articolerà poi in una assemblea plenaria, che discuterà la strategia complessiva, e in Commissioni, largamente aperte ad apporti esterni di forze economiche, politiche e sociali, che esamineranno i progetti di settore.

Nei prossimi giorni verrà pubblicato il documento-piattaforma sulla cui base la Conferenza è convocata. Esso sarà il riferimento per il dibattito che si svolgerà nelle Federazioni, e nelle sezioni e nelle cellule costituite nei luoghi di lavoro.